

Novara, 16/3/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Apocalisse 2, 1-7

Salmo 34 (33)

Vangelo: Luca 13, 6-9



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Continuiamo le Omelie sugli “Angeli”.

Siamo arrivati all’Apocalisse, dove c’è il discorso alle Sette Chiese, ai Sette Angeli.

La volta scorsa, abbiamo considerato la Chiesa di Smirne, che è ancora viva. Le altre non esistono più. Lo Spirito ha dato dei compiti alle Chiese, ma non è stato ascoltato.



La Chiesa di Efeso era la più grande, meta di molti pellegrini, perché lì sorgeva il tempio della dea Artemide, la dea della fecondità, considerato uno delle sette meraviglie del mondo antico.

L'evangelizzazione si scontra tra i devoti della dea e la presenza della comunità cristiana, che voleva avere un determinato primato.

Stiamo parlando di Bibbia, quindi ci possiamo identificare nei vari episodi.

Anni fa è stata letta questa profezia: *“Non tenere segreto il messaggio profetico di questo libro.”* **Apocalisse 22, 10.** Per questo, ho deciso, sulla falsariga degli Angeli, di continuare ad evidenziare la loro missione.

La volta scorsa, abbiamo visto che Pietro viene liberato dal carcere da un Angelo, che lo conduce alla porta della casa della comunità e, svolto il suo compito, scompare, perché l'Angelo è la comunità.

★ *“All'Angelo della Chiesa , che è a Efeso, scrivi: -Così parla Colui che tiene le stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro...”*



La Chiesa è composta da una realtà spirituale e da una umana. La Chiesa vive da 2.000 anni, malgrado tutti gli scandali. La Chiesa è la stella, come origine divina, e candelabro dal punto di vista umano.

In una comunità c'è la presenza di Dio, in quanto è divina; c'è la presenza umana con tutti i suoi errori e sbagli.

Non esiste una comunità perfetta, perché le persone sono fallibili.

L'Unico Pastore è Gesù, luce del mondo, che ci guida, camminando in mezzo ai candelabri.

Una stella ed un candelabro emanano luce. Ciò che dà luce alla nostra vita non è più la Legge, ma la Parola.

Tanti teologi, tanti preti predicano la Parola, ma, se non la mettono in pratica, la predicazione

cade.

Quello che dà luce è la testimonianza di vita. *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”* **Giovanni 1, 4.**

★ *“Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i malvagi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi...”*

Nella comunità di Efeso c'è un po' di confusione. La comunità cerca di avviare un'opera di discernimento, per ricercare gli errori, ma si perde.

★ “... ma ho contro di te che hai abbandonato il tuo primo Amore.”

Questo è un appello che vale per ciascuno di noi. Continuando a cercare chi ha sbagliato, ci stiamo perdendo e stiamo perdendo il primo Amore.

Perché sono venuto al gruppo?

Perché mi sono fatto prete?

Per Gesù: Lui è il Signore!

Il primo Amore è Gesù. Gesù è innamorato di noi. **Geremia 2, 2:** “Mi ricordo di te, dell’Amore della tua giovinezza, dell’Amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto (in una terra non seminata).”



Non dobbiamo guardare la zizzania, ma il grano buono. Oggi, il Signore ci rimprovera, perché ci perdiamo tra le quisquiglie della religione.

Che cosa possiamo fare? Malgrado i vari problemi, non dobbiamo lasciarci prendere. Questa sera, siamo qui, per cantare le misericordie del Signore.

La sofferenza non deve avere mai l’ultima parola. La sofferenza è un buco nero, che ci

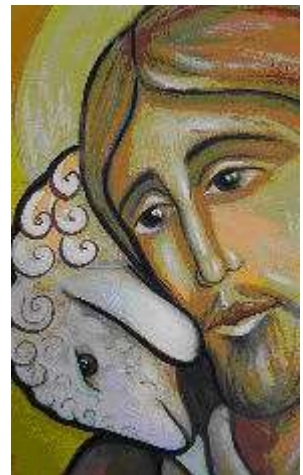
trascina fino a farci cadere in un altro universo.

★ “Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal tuo posto...”

Ri-cor-da: significa che dobbiamo tornare al cuore, perché la mente mente. Il cuore sa.

Qualcuno dice che siamo pecorelle smarrite. La pecora smarrita si lascia portare da Gesù, perché è Gesù che recupera. Gesù ci porta sulle spalle e ci introduce di nuovo da dove siamo fuggiti: ci riporta al gruppo, nella chiesa...

La pecora si smarrisce, perché fugge dall’ovile, dal gruppo... Quando scappa, fa brutti incontri. Gesù la va a cercare, se la mette sulle spalle e la riporta all’ovile.



Ricordiamo il figlio della vedova di Naim, che muore per i contrasti con la madre. Gesù incontra il corteo funebre, resuscita il ragazzo e lo restituisce alla madre, anche se, per causa sua, il figlio aveva scelto di morire.

Possiamo fuggire dall’ovile, ma lì Gesù ci riporta.

Gesù taglia carne ed ossa. Se non siamo testimonianza vivente, se non portiamo luce, rischiamo di allontanarci dalla luce del Signore e dal suo Amore.

Nella storia di Israele, Dio in persona interviene, per rimuovere i tiranni o le iniquità del suo popolo.

Il piano del Signore sussiste per sempre. In una comunità ci possono essere contrarietà, ma la realtà divina è la stella, quella umana il candelabro, che può essere tolto.

Il Signore viene nella nostra vita sempre; quando viene, cerca i frutti, non i prodotti. *“Dai frutti li riconoscerete.”* **Matteo 7, 16.**



Quello che abbiamo fatto, ha portato più Amore, più gioia, pace....

Quali frutti ho?

Tutti possiamo indossare l'abito della pecora, ma, come dice Gesù, dentro possiamo essere lupi rapaci.

★ *“Ma questo hai, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto...”*

Attualmente non si sa chi fossero i Nicolaiti. Mediante l'anagramma della parola si deduce che si tratta di un gruppo particolare, vincitore del popolo. Nikos-laos: vincitore-popolo.

Ci sono quelli che vincono nella dimensione umana, come Caino, che è forte sul mondo visibile. La sua discendenza, però, termina con il Diluvio. Chi sopravvive al Diluvio è la discendenza di Set: Noè.

“Io ho vinto il mondo” dice Gesù in **Giovanni 16, 33.**

Il vincitore vero è colui che vince sulla realtà invisibile. Gesù ha vinto il mondo, mentre lo stavano portando a morire, perché ha continuato ad amare. A Giuda, che aveva i 30 denari in tasca, Gesù si rivolge, chiamandolo: *“Amico”*, perché cerca di recuperarlo fino all'ultimo.

Noi vinciamo tutte le volte che sappiamo rispondere con Amore alle varie sollecitazioni o calunnie.

★ *“Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita che sta nel Paradiso di Dio.”*

L'albero della vita viene citato nel primo libro della Bibbia, Genesi, e nell'ultimo: Apocalisse.

In Genesi ha portato lontananza da Dio, morte. In Apocalisse ha portato vita.

L'albero della vita è la Croce. Se vogliamo seguire un cammino di fede, la Croce è imprescindibile.

La Croce non è la malattia: dobbiamo evitare questa confusione.

“Croce” nel Nuovo Testamento compare 73 volte e non è mai abbinata a una sofferenza o malattia. La Croce è la maledizione del mondo. Quando operiamo del bene, non aspettiamoci alcuna ricompensa. Dovremmo essere capaci di andare oltre, riuscendo a vivere nel compiere il bene con le maledizioni, che ci derivano dagli altri. Che male ha commesso Gesù? Nessuno. E come è finito?



TESTIMONIANZA

A settembre, dopo il ritiro di La Thuile, mi sono sottoposto a vari accertamenti medici e si è scoperto che avevo un tumore inoperabile, maligno, mortale. Quando l'ho saputo, mi sono detto che era arrivato il tempo di lasciare, ma non mi sono disperato. Il Signore, attraverso preghiere, suppliche, novene mi ha detto di "andare a lavorare". Così ho scelto di vivere. Ho seguito il protocollo medico, nel quale non credevo. Sono stato sottoposto a chemio, a 28 radioterapie. Chiedevo a Gesù di guarirmi gratuitamente, cioè senza voti o promesse, e miracolosamente.



Oltre al protocollo, ho seguito cure alternative. Le cure sono più dolorose della malattia.

A novembre e dicembre stavo male, perché con la testa volevo governare il mio corpo, camminare spedito come sempre, ma gli arti non rispondevano ai miei comandi, perché erano infiammati.

Nei giorni scorsi, ho ripetuto tutti gli esami del caso. Sono andato a ritirare i miei referti in forma cartacea. Ho letto il risultato della biopsia: POSITIVO. -Non sono guarito- ho pensato subito.

Mi sono presentato al consulto medico e i medici mi hanno detto: -Lei è un caso speciale! Abbiamo studiato la sua situazione e lei risulta guarito.-



Isola Tiberina- Ospedale Fatebenefratelli- Roma

Ho fatto vedere il referto della biopsia, dove spiccava: POSITIVO.

La dottoressa guarda sul PC e legge: -NEGATIVO!-

Osservando attentamente il referto cartaceo, ci siamo accorti che si riferiva alla prima biopsia di ottobre.

La dottoressa ha esclamato: -Lei è la testimonianza vivente che il protocollo funziona! Vada a casa.-

In questi casi si rimane senza parole, come quando mi hanno detto del tumore maligno.

Se non si vive con Gesù, ci si dispera.

Sono guarito completamente, senza terapia di mantenimento o altro.

Credo che il protocollo abbia fatto la sua parte, ma la parte maggiore è stata fatta da Gesù.

La mattina, quando mi recavo all'ospedale per le terapie, cercavo di entrare nella chiesa dell'ospedale, che era sempre chiusa. Il Signore, allora, mi ha ricordato: *“Ero malato e siete venuti a visitarmi.”*

Nella sala d'aspetto., aspettando di essere chiamato per la terapia, ho cominciato a parlare con Gesù. Ho fatto amicizia con due compagni di avventura, che hanno dovuto interrompere le terapie, perché stavano male e hanno scoperto di avere un altro tumore. Sono dispiaciuto per questo e mi sento quasi in colpa, perché sono guarito e loro no.



La malattia ci fa capire tante cose, perché ci ferma; durante le notti in bianco, si prega. Sono riuscito a mantenere la Preghiera del cuore: ponevo la mano sulla parte malata: *“Imporranno le mani ai malati e questi bene ne avranno.”* Mi sono autoimposto le mani e anche questa pratica ha funzionato. In questa situazione, ripetevo anche il *“Grazie, Gesù!”* e mi sentivo meglio.

Durante la malattia, ho capito che non dovevo pregare Gesù. All'inizio mi sentivo confuso. Io ero Gesù: *Ero malato e siete venuti a visitarmi.*

Io ero Giuseppe e Gesù. Ho sentito una vicinanza nuova di Gesù, perché io e Gesù pregavamo insieme il Padre. Non mi sono mai disperato. Ho capito quanto importante sia la fede, quanto importante sia conoscere Gesù. Insieme a Gesù, ho trascorso tante notti insonni. *“Anche se dovessi camminare in una valle oscura, tu sei con me...”*

Il nostro ministero verso i malati è di estrema importanza: se facciamo incontrare il malato con Gesù, sarà lui stesso Gesù: insieme pregheranno il Padre.

Per chi ci crede, dico che la mia stanza, di notte, si riempiva di anime, che venivano a sostenermi. Quando si arriva alla soglia dell'abbandono, lì Gesù viene con Maria, Nostra Signora, e porta le anime che ci hanno voluto bene. Mia mamma si presenta sempre con il profumo di borotalco.

Tutte le anime delle persone, che hanno fatto parte della Fraternità, passavano dalla mia camera, per benedirmi e pregavano insieme a me.



Ho capito l'importanza della Comunione dei Santi, quello che diciamo nel "Credo". I morti sono più vivi di noi.

Durante la malattia, si è costretti a fermarsi e si ha una dimensione nuova di Gesù.

Auguro a tutti, non la malattia, ma di fare l'esperienza di un Gesù, che cammina insieme a noi: è un Amico, che ci porta sulle spalle per questi anni che rimangono.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.